ANNO IX N. 117 Udine, Mercoledì-Giovedì 26-27 Maggio 1886 ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Città e Stato: anno	L.	20
id. semestre	»	11
id. trimestre	»	6
id. mese	»	2
Estero: anno	L.	32
id. semestre	»	17
id. trimestre	»	9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Profezie facili

Prima delle elezioni avevamo detto che il Depretis riuscirà vincitore, stante i mezzi di cui dispone, e che in ogni caso, vincitore o vinto, il nuovo Parlamento non sarà migliore del precedente, ma andremo sempre di male in peggio.

I risultati elettorali finora conosciuti sembra assicurino una forte maggioranza a Depretis. Diciamo Depretis, e non ministero, perchè chi davvero ha il mestolo in mano del governo, chi fa alto e basso, chi spadroneggia, chi giudica e manda è tutto Depretis. Gli altri ministri sono marionette, sono esseri incoscienti e irresponsabili, che se ne stanno col portafoglio in mano per obbedire alle convenzionali esigenze parlamentari.

Ma anche pel Depretis c'è il busilli.

A questo mondo vi sono cose molto difficili, anzi impossibili a farsi. Tali cose, secondo un buontempone, sarebbero le seguenti: raddrizzare le gambe ai cani, mattonare il mare, far volare gli asini, attingere acqua col vaglio, bastonar l'aria, insaccare la nebbia e...... fidarsi d'un Parlamento.

Restiamo a quest'ultima cosa.

Può fidarsi Depretis nella maggioranza mandatagli in soccorso dagli elettori liberali? No! può. Se siete curiosi, cari lettori, che vi spieghi il motivo di questa mia opinione, lo faccio tosto.

La maggioranza del Depretis è costituita da un' insalata di gente d'ogni partito, ch'ebbe in blocco il battesimo di ministeriale. Vi sono deputati dell'estrema destra, vi sono moderati transigenti, vi sono trasformisti, agrari, *rassegnati*, progressisti, sinistri ecc. ecc. E' un'accozzaglia di uomini, una specie di compagnia di ventura, la quale obbedirà al capitano finchè costui ne sazi gli appetiti e non ne tocchi le suscettibilità. Ma come si fa a governare con persone che in maggioranza non hanno le idee ed i propositi di chi ha in mano il governo? Possono i moderati seguire il Depretis sul terreno delle concessioni ai progressisti, quando tali concessioni si oppongono ai principi delle consorterie moderate? Possono i sinistri, e le infinite loro propaggini di fazioni e di chiesuole, seguire il Depretis quando s'allontani dal programma fondamentale della sinistra?.....

La maggioranza insomma apparentemente esiste, ma in sostanza la babilonia di prima non è punto modificata. Depretis ha un solo vantaggio ed è quello di poter riaprire la Camera senza aver subito la mortificazione di vedersi messo alla porta per la volontà degli elettori. E non è questa una piccola soddisfazione, considerando l'aspra lotta mossa a questo terribile *vecchione* dagli *affamati* del potere. Molti e molti danari furono spesi dal governo in queste elezioni, e furono adoperate tutte le specie d'armi, perfino la più schifosa *diffamazione*, ma, col vento radicale che spira, il governo era risoluto di voler vincere per dimostrare, almeno in faccia all'Europa, che le cosidette istituzioni hanno preso *radice nel cuore del popolo italiano*. Chi si contenta, gode; ma il governo non può davvero contentarsi, nè godersi dell'esito delle elezioni. Il radicalismo si è di molto ingrossato, e al postutto sono pochi, assai pochi i deputati eletti, veramente e sinceramente monarchici. Rifletta il governo allo straordinario numero di radicali accorsi alle urne e rifletta pure all'*immenso* numero di astensioni e poi ne cavi la conseguenza! Il radicalismo non è più una pattuglia, ma un esercito. Esso è già un partito che minaccia dar la scalata al potere. Questo partito è tutto composto di malcontenti, e malcontenti si devono presumibilmente tenere tutti quelli elettori che si astennero dal votare. — La maggioranza adunque assicurata al Depretis ed alle relative.... istituzioni, fu data da una frazione del corpo elettorale, che, con tutta facilità, non ha votato per convinzione di principi o di idee, ma solo pei vantaggi che si promette dagli eletti.

La nuova Camera raccoglierà il retaggio lasciatole dalla defunta; retaggio molto scarso d'allori e di benemerenze, ma abbondante di disordine, di scandali, di confusione, di demenza. Un caos politico, economico ed amministrativo sarà il nuovo Parlamento, come fu quello che l'ha preceduto. Depretis, nuovo Sisifo, rinnoverà le sue aspre fatiche per riordinare i partiti, ma certamente non gli sarà possibile conseguire la meta. Frattanto può ripetere con Virgilio

Major rerum mihi nascitur ordo,
Majus opus moveo.

Le elezioni crearono un nuovo ordine di cose. La babele italianissima entrò in una nuova fase di sfacelo e al disgraziato Depretis, che mal si regge in gambe, fu addossata ai fiacchi omeri maggior soma, da portare. Chi non deve prevederne la caduta? Chi non vede l'impossibilità in Depretis di dipanare l'intricatissima matassa delle fazioni e delle sette che avvinghiano e opprimono la rigenerata Italia? Lungi dal riordinare i partiti, le nuove elezioni hanno servito ad aggrovigliarli peggio, nè tarderanno nella nuova Camera a manifestarsi quelle scissure, quelle contraddizioni, quelle incoerenze, quegli scandali che tanto resero famosa la vecchia.

Il buon Cesare Balbo scriveva nel suo libro sulla *Monarchia rappresentativa*, che il vantaggio del reggime costituzionale è quello di ridurre le opinioni individuali a due correnti di idee, le quali sotto la forma di due partiti, quello del ministero o quello dell'opposizione, diano al governo un indirizzo fermo e costante. Ma nel parlamento italiano i due partiti mancano. Abbiamo tante fazioni quanti sono i principali uomini politici. Ogni uomo di qualche ingegno forma il suo gruppo; ogni uomo che sia stato al potere ha i suoi *gregari fedeli* come gli ha ogni rappresentante d'una dinastia decaduta.

Depretis sperava che il buon senno degli elettori avrebbe disfatto tutti i gruppi e gruppetti, rinnovando gli antichi partiti *costituzionali*, ma la *speranza rimase frustrata*, e così sarà sempre anche se si sciogliesse il Parlamento ad ogni mutar di luna. Laveleye ha scritto che la fine del nostro secolo vedrà la caduta del governo parlamentare, qualificato da Bismarck un flagello di cui l'Europa monarchica non tarderà ad accorgersene.

Perfino in Inghilterra, *culla* del parlamentarismo, i tradizionali *Wighs* e *Tories* sono sopraffatti ed esautorati dai radicali e dai parnellisti. E se in ogni parlamento v'ha fiacchezza e dissoluzione, cosa dobbiamo dire del nostro ch'è in crescente sfacelo ed è costituito da elettori che non condividono le idee della gran maggioranza della popolazione? I fatti dimostreranno in breve tempo qualmente il nuovo Parlamento confermi coi suoi scandali, colle sue vergogne, colle sue contraddizioni l'opinione di Laveleye e di Bismarck e prepari in Italia il trionfo della *demagogia*, che aprirà la strada al trionfo della Chiesa cattolica.

— Vogliasi o no, due sole sono le forze che in un non lontano avvenire devono contendersi il dominio del mondo. La Chiesa cattolica e la democrazia. La prima è la più gran forza morale della terra. La seconda ha preso il dominio delle monarchie, che abdicarono effettivamente la corona alla sovranità impersonale del popolo. — Non bisogna dissimulare che il trionfo della democrazia è dappertutto inevitabile. I suoi progressi sono il fatto più costante, continuo ed antico che ci offra la storia civile. Ma la democrazia non può sussistere che coi principî del cristianesimo. Se non accetta questi principî, che sono i principî della Chiesa, la democrazia resterà sopraffatta dalla demagogia, e questa provocherà per reazione il trionfo del cattolicismo. — La vera libertà, il vero progresso, la vera emancipazione dell'umanità e la pace sociale non l'avremo, nè da Depretis, nè da questo o quel Parlamento, ma dal Vaticano!

F.

Sintomi di guerra

Nel mentre alla frontiera greca si ripercoteva l'eco dei primi colpi di fucile scambiati così per distrazione fra i due eserciti

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO 25

IN CASA D'ALTRI

DI

M. MARYAN

traduzione di ALDUS

Marco credette dovere di convenienza di rivolgere qualche parola all'ospite di sua matrigna. Le parlò di viaggi. Sembrava che egli la stimasse incapace di intrattenersi d'altro argomento. Ma ben tosto prese a conversare colla signora Auvrard di questioni di politica e di economia sociale. Anna constatò che essi possedevano, l'uno e l'altro, un'intelligenza non ordinaria. Un senso diritto, una lucidità estrema, una certa ampiezza di vedute era comune a tutti e due, e la giovinetta stupì all'udire sua zia, che avea affettato, durante la giornata, di mostrarsi non altro che la buona massaia, la donna dell'*ordine* e della *pulizia in sommo grado*. Ella non sapeva che questi contrasti non sono rari, e che più di una donna, lavorando la calza, si piace di fare *sfoggio* di cognizioni, collo scopo, per lo più, di provare la estensione delle sue facoltà.

La signora Auvrard tuttavia non faceva questo per farsi scorgere, ed era solo con Marco che ella si lasciava andare a discussioni elevate. Siccome nell'ambiente della piccola città in cui viveva, si apprezzavano sopra tutto le brave donne di casa, ella sentiva appagata a sufficienza la sua vanità grazie alla estensione delle sue cognizioni essenzialmente familiari.

Nè ella nè Marco s'eran degnati di associare Anna ai loro discorsi, sicchè la giovinetta fu in grado di osservarli liberamente.

E disse a sè stessa che ciò che mancava a quelle due nature in sommo grado era l'indulgenza. Una severità immoderata estingue perfino lo spirito di giustizia, e comunica all'anima qualche cosa di duro e di disgustoso.

In somma la signora Auvrard e suo figliastro, praticavano in sommo grado l'egoismo, quell'egoismo che si isola dal resto degli uomini, tenendosi in attitudine di diffidenza o di aggressione di fronte a tutto ciò che differisce dal suo tipo, o a tutto ciò che non si sottomette ai suoi voleri.

XIV

Anna era rimasta così stanca di quel primo giorno di dimora nella casa di sua zia, che il dì seguente non si svegliò che a ott'ore passate. Ella guardò il suo *orologio* con inquietudine, pensando ch'era domenica, e che dovea ascoltare la messa.

Mentre terminava di vestirsi, Giovanna picchiò alla sua porta.

— Vi sentite meglio, Giovanna?

— Sì, sì, signorina. Veniva a vedere se eravate desta, perchè la messa solenne è alle dieci, e dopo non ve ne sono altre.

— Mia zia va alla messa solenne?

— No, signorina; la mia padrona trovasi in chiesa ora; ma voi potrete venire in mia compagnia. Volete che vi porti il caffè in camera, o scendete voi a prenderlo?

— Verrò giù tosto, Giovanna.

Anna apparecchiò il suo cappello e il suo libro e scese nel tinello.

Mentre terminava di prendere il caffè, comparve la signora Auvrard grave e severa nel suo ampio scialle nero.

— Avete dormito bene? chiese a sua nipote. Sono lieta che il vostro riposo si sia prolungato così, perchè dovevate essere stanca dal viaggio, malgrado la grande abitudine che dovete avere di correre in ferrovia. Voglio però credere che non vi alzerete ogni giorno alle otto e mezzo.

D'ordinario mi levo di buon'ora, zia.

— Così va bene; è una bella abitudine, e io non avrei certo creduto mai che mia cognata si fosse presa la cura di inculcarvela. Quando mio fratello ce la condusse in casa, ella non usciva di camera che alle undici. Tutto il sistema della casa dovette quindi andare sossopra... Ma eccovi obbligata ad assistere alla messa solenne.

— *Preferisco* anzi d'andarci alla messa solenne.

— Allora va bene. Giovanna vi aspetta. Non dirò che sia l'ora opportuna, ma ella è una divota che vorrebbe passare tutta la sua vita in chiesa. Teresa è arrivata, Giovanna?

— Sì, signora, e le ho spiegato tutto quello che riguarda il pranzo.

Anna prese il suo libro di devozione, e attraversò la piazza colla fantesca, la quale, strada facendo, le raccontò che la sua padrona brontolava spesso, ma che in fondo era buona, e che spingeva la sua indulgenza al segno da chiamarle la domenica una donna in aiuto, perchè ella potesse godere in libertà la giornata.

Le campane suonavano a distesa; i parrocchiani, vestiti a festa, si dirigevano verso la chiesa, ed Anna scorse presso la porta la signora di Kernoel, vestita di seta nera con un cappello di forma strana ornato di viole.

— Buon giorno, signorina, disse ella sorridendo ad Anna. Vi siete riposata per bene dopo il viaggio di ieri? Giovanna, ci manca un buon quarto d'ora alla messa; vedi che tengo con me la signorina. Sto aspettando le mie tre giovani, aggiunse ella volgendo lo sguardo verso la via principale.

Nello stesso istante le gentili nipoti della signora di Kernoel voltavano l'angolo della piazza accompagnate da un piccolo signore vestito pulitamente a nero.

Giunti i nuovi venuti presso alle due donne, la presentazione fu presto fatta.

— Signorina di Brélyon, questo è mio fratello, e queste sono sue figlie. Amelia, la più piccola, che ride sempre, Maria, la più *grande* e la più seria, Clotilde, quella che è di mezzo tra le due. Coloro che non le conoscono le confondono facilmente, e voi vedete che vi do il secreto per distinguerle. Giovanni, e voi, care mie, vi presento la signorina di Brélyon, della quale v'ho detto tanto *male* ieri... Ma è tempo d'entrare. Mio fratello, che è fabbriciere, si colloca nel suo banco. Le sedie di vostra zia sono vicine alle nostre, *signorina*, sicchè potremo uscir insieme, e vi condurremo a casa in corpo.

Questo incontro aveva rasserenato il cuore di Anna. Le era sembrata cosa tanto dolce rivedere la cortese signora di Kernoel, e di conoscere le fisonomie sorridenti, ad un tempo e timide, delle tre giovani sorelle.

Anna s'inginocchiò sur un banco di forma antica che portava il nome della signora Auvrard. Ella aveva ascoltata la messa in tutte le grandi città d'Europa, e ammirato nelle basiliche splendide la pompa delle *cerimonie* cattoliche. A Penvan tutto era semplice, povero quasi. Gli ornamenti, consunti dal lungo uso, non erano stati rinnovati; l'organo non era punto uno strumento perfetto, le voci dei cantori difettavano assai di armonia. Ma in quella chiesa trovavasi l'anima di ogni cerimonia religiosa, la pietà. Il curato, divenuto vecchio venerando in mezzo alle sue pecorelle, sembrava più presso al cielo che alla terra: i giovanotti della piccola città rinforzavano colle loro voci sonore l'insufficienza dei cantori, e su tutti gli assistenti si librava un'aura di fede. Non erano d'altronde stranieri quelli che riempivano la navata non molto ampia della chiesa. Tutti si conoscevano; tutti prendevano l'uno per l'altro quella premura che i detrattori delle piccole città confondono spesso a torto con una troppo viva inclinazione al pettegolezzo.

(*Continua.*)

che da tanto tempo si guardano in faccia, dalle rive del Mar Nero giungeva un'altra voce poco rassicurante, quella dello Czar di tutte le Russie in atto di intimare all'Europa il *quo ego*.

«Sono passati trent'anni, dice l'ukase dell'imperatore Alessandro alla flotta dell'Eusino, sono passati trent'anni dal momento in cui la flotta del Mar Nero, dopo aver compiuti atti eroici, s'è sacrificata per il bene della Russia. Questa flotta rinasce ora con gioia della patria che ha portato per sì lungo tempo il suo lutto. La mia volontà e il mio pensiero hanno per iscopo lo sviluppo pacifico del benessere del popolo russo; ma le circostanze possono impedire la attuazione dei miei desideri obbligandomi a difendere colle armi la dignità dell'impero. Voi la difenderete come me, con abnegazione, e mostrerete quella fermezza di cui i vostri padri han dato prova all'appello del mio avo, la quale ha riempito di stupore i loro contemporanei. Io vi incarico di difendere alla vostra volta, su queste onde, testimoni del loro eroismo, l'onore e la sicurezza della Russia.»

Il documento è breve, ma espressivo. Esso ti fa l'effetto d'un ordine del giorno indirizzato ai soldati alla vigilia della guerra. Le cose d'Oriente volgono in modo che alla Russia non piace. Se ne hanno da gran tempo l'indizi più evidenti.

Il recente *ukase* è forse destinato a palesare la ferma risoluzione dello Czar di farla finita e di voler riprendere la direzione immediata delle cose d'Oriente? Questa almeno è l'interpretazione che gli venne data a Pietroburgo, dov'esso fu accolto con un vero scoppio di gioia, che non sarà certo la stessa in tutti i paesi.

GLI SPONSALI DEL DUCA DI BRAGANZA

Sabato mattina l'allegria e l'entusiasmo del popolo erano straordinarii: migliaia e migliaia di forestieri avevano dovuto, in mancanza d'alloggio, passeggiare per le vie. All'ora fissata, tra le acclamazioni e passando per le strade splendidamente pavesate, le Loro Maestà colle sposo e cogli augusti rappresentanti dei sovrani esteri sono uscite dal palazzo d'Ajuda e si sono recate alla chiesa di S. Giusto Mufina, dove son giunti qualche minuto prima dei principi d'Orleans, i quali con un corteggio ugualmente splendido uscivano quasi contemporaneamente dal palazzo *de las Necessidades*.

La chiesa era superbamente parata: il trono reale e lo sgabello nuziale erano dal lato dell'Evangelo. Dallo stesso lato il Cardinale Patriarca di Lisbona che officiava.

Dal lato dell'Epistola il Card. Vescovo di Porto, e tutte le dignità ecclesiastiche del regno. Dietro, i seggi per la Corte.

In faccia al trono i principi esteri, e i rappresentanti straordinari dietro le autorità dello Stato.

Nella navata in faccia all'altar maggiore, il Corpo diplomatico, l'aristocrazia, la magistratura, il Municipio.

Il pubblico occupava il resto.

La principessa Amelia è stata accolta dagli applausi sulla gradinata del tempio. Il Card. Patriarca è andato ad incontrarla sulla soglia, ed essa ha proceduto al proprio posto sotto un baldacchino di velluto sorretto dalle autorità comunali e scortato dagli alabardieri. Appena si è seduta innanzi all'inginocchiatoio, l'augusto fidanzato le si è posto accanto. Immediatamente i cori ed il clero hanno intonato le preghiere.

Finite queste, il Patriarca si è alzato e avvicinandosi agli Sposi ha domandato a voce alta: «S. A. il Principe Reale vuol prendere per sposa la principessa Maria Amelia D'Orleans?» Prima di rispondere il «Sì» lo Sposo si è alzato e dirigendosi ai Reali Genitori, ha loro baciato le mani per dar al popolo la prova del loro assenso.

Venuta la volta della Sposa, essa grandemente commossa abbracciò con effusione il Conte e la Contessa di Parigi. Fatto ciò, il Patriarca diè agli Sposi gli anelli benedetti, che essi si scambiarono.

Allora le campane suonarono a distesa, i cannoni tuonarono e nel porto tutti i marinai s'inginocchiarono invocando sulla coppia augusta la protezione di Dio.

Dopo la benedizione nuziale, gli Sposi tenendosi per mano, si alzarono e andarono a sedersi sul trono preparato per loro.

S'intonò il *Te Deum*: fu data l'ultima benedizione, eppoi gli Sposi, accompagnati fino alla soglia da tutto il clero, salirono in carrozza dirigendosi al palazzo di Belem.

Aprivano il corteggio gli araldi d'arme e le guide colle loro insegne. Poi un picchetto di cavalleria e gli aiutanti di campo.

Allato alla carrozza reale cavalcavano a destra il grande scudiero Duca di Loule, a sinistra il comandante della guardia reale.

Dopo le carrozze, d'uno splendore meraviglioso, venivano i cavalieri e i soldati di tutta la guarnigione.

Lungo le vie un'ovazione immensa.

Deve essere stato abbastanza imbarazzante per M. Billot, ambasciatore della Rep. Francese in Portogallo, il far gli auguri per le nozze del Duca di Braganza. Ricevuto dal Re, egli ha pronunziato un discorso dove era questa frase: «Il Governo francese considera l'unione del principe reale con una principessa (non ha creduto necessario di dire *cittadina*) francese come un legame di più fra le due nazioni.»

Questo non toglie però che il governo della Repubblica stia discutendo la espulsione dei principi dal territorio della Francia!

I NUOVI CARDINALI

La Santità di Nostro Signore, con biglietti della Segreteria di Stato si è benignamente degnata destinare in qualità di Corrieri straordinari, per recare dopo il Concistoro del 7 prossimo giugno, ai cinque Arcivescovi esteri, la notizia della loro promozione alla Sacra Porpora, le seguenti Guardie Nobili:

A Monsignor Langenieux, Arcivescovo di Reims, il sig. conte Giovanni Naselli; a Monsignor Place, Arcivescovo di Rennes, il sig. conte Giulio Pio Salimei; a Monsignor Bernadou Arcivescovo di Sens, il signor conte Ferdinando Folicaldi; a Monsignor Gibbon, Arcivescovo di Baltimora, il signor conte Stanislao Muccioli; a Monsignor Taschereau, Arcivescovo di Quebec, il signor conte Carlo Gazzoli.

★

Nel Concistoro pubblico che avrà luogo il 10 giugno Sua Santità imporrà il cappello cardinalizio a Sua Eccellenza R.ma Monsignor Theodoli, Suo Maggiordomo, ed agli Eminentissimi Cardinali creati precedentemente e che non avevano ancora ricevuto questa insegna della loro dignità.

Essi sono: il Patriarca di Lisbona, l'Arcivescovo di Vienna e l'Arcivescovo di Valenza.

L'Arcivescovo di Siviglia il quale dovrebbe trovarsi fra questi, per ragioni particolari, è impedito di recarsi in Roma.

★

Diamo alcuni brevi cenni intorno ai nuovi Cardinali che verranno creati nel prossimo Concistoro. La Francia vede in questa creazione tre fra gli illustri suoi Arcivescovi ascritti al Sacro Collegio: due l'America del nord, in cui la Chiesa cattolica ha riportato in questo secolo sì gloriose conquiste, e da ultimo un illustre Prelato romano riceve la ricompensa di lunghi servizi prestati alla Chiesa.

Benedetto Maria Langenieux

Arcivescovo di Reims, nacque a Villefranche sur Rhône, diocesi di Lione, il 15 ottobre 1824. Fu allievo di Monsig. Dupanloup nel Seminario di S. Nicolò in Parigi. Ordinato sacerdote nel 1850, fu vicecurato a San Rocco; nel 1859 il Card. Morlot, Arcivescovo di Parigi, lo chiamò presso di sè nella Curia Arcivescovile; nel 1863 lo nominò curato di Sant'Ambrogio, e nel 1867 di Sant'Agostino. Dopo la Comune il Cardinale Guibert lo promosse arcidiacono di Notre-Dame e suo primo vicario generale. Il maresciallo Mac-Mahon nel 1873 lo propose alla S. Sede per la diocesi di Tarbes, e vi fu preconizzato nel Concistoro del 25 luglio di quell'anno, ed in quello del 21 dicembre 1876 fu promosso Arcivescovo di Reims. Si segnalò per zelo e dottrina nell'ottenere dalla Santa Sede approvato il culto *ab immemorabili* del B. Urbano II, che fu Papa dal 1088 al 1099.

Carlo Filippo Place

Arcivescovo di Rennes, nacque in Parigi il 14 febbraio 1814. Studiò legge, e fu iscritto nell'albo degli avvocati. Nel 1849 era segretario del conte di Courcelles, plenipotenziario della Repubblica francese a Gaeta presso il S. Padre Pio IX. Reduce in Francia, ricevette gli ordini sacri, divenne superiore del piccolo Seminario di Orléans e vicario generale di mons. Dupanloup. Nel 1861 andò a Parigi superiore del piccolo Seminario; nel 1863 Napoleone III. lo mandò a Roma, uditore di Rota, per la Francia, succedendo a mons. Lavigerie. Il 22 giugno 1866 Pio IX lo preconizzò Vescovo di Marsiglia e volle consecrarlo egli stesso il 26 successivo agosto. Il 15 luglio 1878 Leone XIII lo promoveva Arcivescovo di Rennes.

Vittore Filippo Bernadou

Arcivescovo di Sens. Nacque in Cartres, archidiocesi di Alby, il 25 giugno 1816. Fu parroco arciprete della cattedrale di Algeri. Pio IX nel Concistoro del 7 aprile 1863 lo preconizzò Vescovo di Gap, e in quello del 12 luglio 1867 lo promosse all'Arcivescovato di Sens.

Giacomo Gibbons

Arcivescovo di Baltimora. Nacque nella stessa città il 13 luglio 1834. Dopo essersi segnalato per istudio, pietà e zelo nei sacri ministeri, Pio IX, con Breve del 3 marzo 1868, lo nominò Vescovo titolare di Adramitto e Vicario apostolico della Carolina settentrionale; il 30 luglio 1872 lo trasferì alla sede residenziale di Richemond, ed il 25 maggio 1877 abbandonò questa sede per diventare coadiutore con successione dell'Arcivescovo di Baltimora, col titolo di Vescovo di Gioeopoli nella Paflagonia. Il 3 ottobre dello stesso anno succedeva a monsignor Roosevelt Bailey, Arcivescovo di Baltimora. Questa sede è la più antica fra gli Arcivescovadi degli Stati Uniti. Nel 1884 prese parte alle adunanze dell'Episcopato Americano in Roma, ed in fine dell'anno presiedette come delegato apostolico il Concilio plenario di Baltimora, i cui atti recentemente pubblicati in un magnifico volume formano una pagina gloriosa nella storia dell'apostolato cattolico nel Nuovo Mondo.

Mons. Alessandro Tachereau

Arcivescovo di Quebec. Fu eletto il 24 dicembre 1870. Resse con zelo l'Archidiocesi, e si segnalò per devozione alla Sede Apostolica nella controversia sorta intorno all'Università, a comporre la quale si recò nel Canadà, delegato apostolico, il rev. P. Enrico Smeulders, procuratore generale dei Cistercensi. La nomina di mons. Tachereau verrà accolta con gioia dal clero e dalle popolazioni del Canadà, che ne apprezzano le virtù e la scienza.

Mons. Augusto Theodoli

Maggiordomo di Sua Santità. Nacque da nobilissima famiglia il 18 settembre 1819. Il 3 novembre 1856 Pio IX lo nominò Ponente di Consulta, il 25 gennaio 1866 passò uditore di segnatura, ed il 9 giugno 1868 economo della Reverenda Fabbrica di S. Pietro. Il 28 marzo del 1882 Leone XIII lo nominò suo maggiordomo e gli affidò la prefettura dei Palazzi Apostolici.

Il P. Mazzella

Oltre i prelodati illustri personaggi il S. P. ha voluto eleggere alla porpora cardinalizia l'illustre gesuita Mazzella, prefetto agli studi nella Università Gregoriana, autore celebrato della *Teologia dogmatica*.

Il P. Mazzella fu per 11 anni professore di Teologia al collegio di Woodstek in America. Nel 1879 il Papa lo richiamò perchè insegnasse la dogmatica al Collegio Romano. Il Padre Mazzella è profondo conoscitore di S. Tommaso.

Questa nomina è stata accolta col massimo favore, anche all'estero, dove il dottissimo gesuita è assai conosciuto.

Telegrafano da Roma all'*Univers* che l'umile religioso appena ricevuta la notizia della sua promozione, ne rimase colpito ritenendosi indegno, e supplicò i superiori di cercare di indurre il Papa a recedere dalla sua decisione. Ma il Santo Padre, ricevutolo in udienza particolare e avendogli il religioso rinnovata quella preghiera, lodando i suoi meriti, gli imponeva per obbedienza di accettare quella dignità.

Governo e Parlamento

La nuova Camera

Dai calcoli che si sono potuti fare finora, non molto lontani dal vero, risulta che la nuova Camera sarà così composta:

Ministeriali 280
Opposizione 228

Fra i deputati di opposizione sono compresi i radicali, socialisti e simili, in numero di 46 cioè 9 in più di quelli della camera vecchia.

I deputati impiegati nella nuova camera saranno 54, di cui 29 militari.

I deputati nuovi saranno 130.

Notizie diverse

Sono stati firmati i protocolli determinanti il procedimento per la mediazione della Spagna nella controversia tra l'Italia e gli Stati Uniti di Colombia.

— Il ministro delle finanze permise l'importazione temporanea dei tessuti di cotone greggio per essere riesportati dopo ricamati od imbiancati nel regno.

— Il ministro Grimaldi ha diretta una circolare alle Scuole d'agricoltura e ai Comizi Agrari per raccomandare l'istituzione delle latterie sociali.

— Il ministero dell'istruzione pubblica studia l'istituzione di un Consiglio giudicante circa gli appelli che i maestri s'ementari rivolgessero al governo in ordine alle deliberazioni dei Consigli provinciali scolastici.

ITALIA

Bari — Il signor conte Riant, scrive la *Chronique du Journal Général de l'Imprimerie et de la Librairie*, ha avuto notizia che in un nascondiglio, scoperto in una delle muraglie della Cattedrale di Bari, si trovavano più di 2000 documenti o diplomi bisantini in carta *bleu*. Tale deposito d'archivio non era mai stato toccato fino ad oggi. E' ormai accertato che assai spesso nel passato si usava di conservare in questa maniera tal genere di documenti, e ciò fa sperare che, ricercando minutamente si potranno trovare altri preziosi documenti. A questo proposito si dice che il signor De Rossi abbia di recente scoperto a Roma, nascosto fra una vecchia tappezzeria in legno, ed il muro, un documento geografico molto importante e di grande valore. Non si conosce però se il color *bleu* delle pergamene scoperte, provenga da un'azione chimica prodotta dal tempo, oppure se sia il colore originale della pelle. Secondo il sig. Heuzey, il quale ebbe occasione di vedere nella Tessaglia buon numero di documenti bisantini, gli imperatori firmavano color porpora mentre che i Cesari firmavano color *bleu*. L'istituto reale di Roma si è occupato dei documenti scoperti a Bari: essi sono di proprietà dell'autorità ecclesiastica la quale pur riservandosi il diritto di pubblicazione, non vorrà certo rifiutarsi di mostrarli agli studiosi.

Genova — Leggiamo nel *Pensiero Cattolico*:

Ieri sera la conferenza alla Società Letterario-Scientifica Cristoforo Colombo fu tenuta dal Rev. Cav. Domenico Parodi. Essa aveva per titolo: «La corazzata *Italia* e l'Arca di Noè;» e la competenza tutta speciale dell'egregio disserente in cose marinare e scientifiche, sia per la lunga carriera fatta nella R. Marina, sia specialmente per le rare doti d'ingegno e pel lungo studio, avevano suscitato la generale aspettazione, ed avevano radunato nell'aula della Società un pubblico sceltissimo, ed in ispecie un'eletta di distintissimi uomini di mare. Si notarono fra questi il Vice Ammiraglio Saint-Bon, il Senatore ammiraglio Riboty, il Vice Ammiraglio Del Santo, aiutante di campo di S. M. il Re Umberto, il contr'ammiraglio Arminion, il capitano di fregata sig. Millelire e vari altri ufficiali della R. Marina.

L'egregio disserente dopo aver osservato che il Saint-Bon aveva, senza pensarvi, imitato l'Arca Noetica, colla scorta della Bibbia e dei principali scienziati dimostrò come l'Arca stessa avesse le identiche proporzioni relative dell'*Italia*, nel mentre che ne era in complesso assai più grande, dimostrò come si ripartisse quasi in quattro navi ed in circa 400 celle, e come dovesse essere di grandezza più che sufficiente a contenere tutte le specie di animali ed i viveri necessari al loro mantenimento.

Toccati maestrevolmente i vari punti di paragone, conchiuse dimostrando il trionfo dell'*Arca* sull'*Italia* e ne trasse argomento di conferma sulla divinità della Bibbia e sulla verità della religione.

Il vice ammiraglio Saint-Bon, rivolse al R.do conferenziere ed a tutti calde e franche parole di ringraziamento, aggiungendo sembrargli essere stato fatto un dolce tranello per trarlo a sentire le sue lodi.

Roma — Un orrendo ed inaudito sacrilegio ebbe luogo domenica scorsa nella veneranda Chiesa di S. Maria sopra Minerva, officiata con tanto zelo dai RR. PP. Domenicani.

Circa le ore 9 1/2 antimeridiane un uomo di statura bassa, civilmente vestito, con barba nera, e gobbo, si appressò alla balaustra per ricevere la S. Comunione. Appena comunicato si alzò, uscì dalla Cappella del Rosario e toltasi di bocca la Sacra Particola, fece atto di mostrarla agli astanti, quindi la gittò con spregio sul pavimento, la calpestò e se ne andò difilato dalla Chiesa.

Appena avvisato dell'orribile misfatto, il vice parroco della Chiesa, che trovavasi in Sagrestia, corse subito a raccogliere la Sacra Particola.

Gli astanti inorriditi non seppero dire chi fosse l'autore dell'empio sacrilegio; sarebbero però al caso di riconoscerlo se lo rivedessero. Era esso un empio? Era un mentecatto? Non si sa ancora con sicurezza.

Frattanto a riparazione del misfatto nella chiesa della Minerva si celebra un imponentissimo triduo.

— A Roma venne scoperta una società di falsificatori di cartelle del Prestito di Milano. 1873.

I valori sequestrati ascendono a L. 27.000.

Gli individui che le misero in circolazione sono Enrico Rosa ex-impiegato comunale, Cesare Arcotti scrivano, e nobile Edoardo Mazza tenente dei pontieri, che era stato traslocato a Piacenza, alcuni mesi or sono.

Cuneo — La *Sentinella* dice che «dei soldati di terza categoria, acquartierati all'ex-cartiera Pirinoli, ben 18 furono colpiti da collica violenta, e 13 di essi sono morti. La causa di questa grave sciagura, che piomba nel lutto tante famiglie che s'attendevano di riabbracciare i loro figli di ritorno dalla breve ferma di 10 giorni, è quella già detta; *forti* indigestioni di rancio ed acqua pessima della Stura, bevuta dopo una faticosissima marcia. E' assolutamente ad escludersi ogni sospetto che si tratti di cholére, poichè nessuno di coloro che avvicinarono i poveri malati ebbe menomamente a risentirsene; nè è successo qualche altro caso all'infuori di quelli fra i soldati della terza categoria. Ad ogni modo, l'autorità sta prendendo le necessarie precauzioni; già furono arsi i paglierieci e gli indumenti dei soldati malati, e si radunò il Consiglio provinciale di sanità per provvedere a quei rimedii che saranno del caso».

ESTERO

Germania

Mons. Spolverini è arrivato l'altro giorno a Karlsruhe, capitale del Gran Ducato di Baden in qualità di delegato apostolico. Probabilmente egli si è recato colà per le trattative riguardanti la sede episcopale di Friburgo, vacante.

Di là egli si recherà nell'Assia, ove la questione religiosa è all'ordine del giorno, avendo il sig. Finger, presidente del ministero, dichiarato pochi dì fa essere sua intenzione di ricondurre fra breve nel paese la pace religiosa.

Francia

Gravi disordini sono scoppiati a Troyes in Francia, per opera di una mano di settari fanatici, che vollero impedire la celebrazione del mese di maggio in quella città.

Dopo avere disturbato le funzioni con gridi, urli e bestemmie, quei valorosi repubblicani assalirono i fedeli inoffensivi che uscivano dalla Chiesa di S. Martino e ferirono leggermente dodici persone e gravemente altre tre.

Quindi diedero l'assalto alla casa del curato e continuarono per oltre un'ora a tempestarla di sassi.

La gendarmeria repubblicana brillava per la sua assenza.

Cose di Casa e Varietà

Salute ottima.

La salute pubblica in città e suburbio è ottima. I due casi segnalati ieri non erano che forti coliche prodotte da intemperanze e da cibi guasti.

L'altro caso di colèra che dicevasi avvenuto in via Aquileia non sussiste; non era che un parto della fantasia popolare. Non c'è quindi verun motivo d'allarmarsi.

A proposito di mercimonio elettorale.

La *Patria del Friuli* riferendosi all'articolo da noi pubblicato lunedì a proposito delle elezioni, vorrebbe far credere che se in esse mercimonio ci fu, non fu dalla parte del Governo, ma del partito avverso o in prova cita un fatto ad essa narrato *da persona degnissima di fede superiore ad ogni sospetto*. Il fatto sarebbe questo. In un collegio del Friuli, un grande elettore di *parte democratica*, chiamata a se persona influente di un grosso paese, gli offerse vistosa somma per accaparare i voti degli elettori a favore del *candidato democratico*. Quella persona, onesta, rifiutò sdegnosamente il turpe mercato. Chi accettò, al dir della *Patria*, quella somma, con l'aggiunta di qualche centinaio di lire, per la compravendita dei voti, *fu un prete!*

Per l'onore del clero friulano speriamo che la notizia della *Patria* non sia vera, o che tutt' al più si tratti di qualche prete di quelli cui piace più del breviario la lettura dei giornali liberali e democratici, il caffè e l'osteria più dello studio e della Chiesa e in tal caso non si può dire che sia *dei nostri*. Comunque non esitiamo un momento a dichiarare che quel prete col l'atto attribuitogli dalla *Patria* ha indegnamente tradito i propri doveri di sacerdote e di cittadino.

La *Patria* però pretende un po' troppo quando con questo fatto vuol persuadere che dalla parte del Governo, nelle recenti elezioni, mercimonio non vi fu. Essa dice d'averne le prove. Non saremo noi tanto ingenui da farci a chiedere alla *Patria del Friuli* queste prove.

Le dimissioni dell'avv. Schiavi

da consigliere comunale e provinciale sono confermate. Nella lettera diretta al Sindaco e al Presidente del Consiglio Provinciale, l'avv. Schiavi dice che la votazione di domenica dinota essere venuta meno la fiducia del pubblico in lui; perciò si dimette.

Programma musicale

Domani la Banda Cittadina alle ore 7 1₁2 pom. sotto la Loggia Municipale eseguirà il seguente programma:

1. Marcia	*Amore e Patria*	Gemme
2. Sinfonia	*Se io fossi Re*	Adam
3. Valzer	*Saluti Germanici*	Fahrbach
4. Duetto Finale I	*Guarany*	Gomes
5. Finale II	*La Forza del Destino*	Verdi
6. Polka	*Mandi Toni*	Cagli

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Seduta del giorno 17 maggio 1886.

La Deputazione Provinciale sentita la lettura della relazione odierna della ragioneria relativa al conto consuntivo 1885 della Provinciale amministrazione;

Constatato che le risultanze di cassa e di amministrazione esposte nel suddetto consuntivo corrispondono perfettamente a quelle comprese nel conto finanziario del ricevitore in data 1 maggio a. c. conferma gli estremi esposti nel consuntivo 1885 della Ragioneria colla eccedenza attiva di amministrazione di lire 9553.93.

Approvò la nomina fatta dal Consiglio Comunale di S. Vito al Tagliamento del signor Salvi Giuseppe a veterinario distrettuale per un anno decorribile dal 1 giugno 1886 dal qual giorno verrà corrisposto al Comune il normale sussidio di annue lire 400.

Autorizzò a favore dei sottodescritti i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla Direzione del manicomio di S. Clemente in Venezia di lire 4270 quale assegno per dozzine di dementi povere durante i mesi di maggio e giugno 1886 salvo conguaglio in fine d'anno.

— Al signor Zoratti ing. Lodovico di lire 400 in acconto di sue competenze quale direttore dei lavori di costruzione del ponte sul Cellina.

— Ai Comuni di Artegna e Pasian di Prato di lire 75.25 in rifusione di sussidi a domicilio anticipati a maniache nel I° trimestre 1886.

— Alla signora De Pauli Anna vedova Tabacchi di lire 237·50 per pigione da 15 settembre 1885 a 14 marzo 1886 della caserma pei R. Carabinieri in Forni di Sopra.

Approvò le liste elettorali amministrative per l'anno 1886 dei Comuni:

di Pocenia	con elettori 131
» Spilimbergo	» 400
» Caneva	» 246
» Tarcento	» 402
» Martignacco	» 319
» Varmo	» 191
» Camino di Codroipo	» 151
» Castions di Strada	» 248
» Pasian di prato	» 283
» Forni di Sopra	» 259
» Treppo Grande	» 261
» Tolmezzo	» 527
» Codroipo	» 368
» Lestizza	» 223
» Tricesimo	» 392
» Prata	» 173
» Pordenone	» 496
» Campoformido	» 265

— Constatato che nei n. 16 mentecatti accolti nel civico Spedale di Udine concorrono gli estremi della miserabilità, dell'appartenenza di domicilio alla Provincia, e della malattia al grado prescritto dalle vigenti disposizioni stabili d'assumere a carico Provinciale le spese per la loro cura e mantenimento.

Furono inoltre trattati altri n. 55 affari, dei quali 16 di ordinaria amministrazione della Provincia, 33 di tutela dei Comuni, 5 d'interesse delle Opere Pie, ed uno di contenzioso amministrativo in complesso affari n. 80.

Il Deputato provinciale
F. MANGILLI

Il Segretario
SEBENICO.

I mesi dell'anno e le pietre preziose

In alcuni paesi della Germania vi è l'usanza, specialmente fra le signore, di portare in dito un anello in cui sia incastonata la pietra preziosa corrispondente al mese della propria nascita e sulla quale sia inciso il segno del Zodiaco del mese stesso.

Ecco, secondo i gioiellieri tedeschi, quali sono le pietre preziose corrispondenti ai vari mesi dell'anno.

Gennaio *Giacinto* o *Granata*, Febbraio *Ametista* Marzo *Diaspro sanguigno*, Aprile *Zaffiro*, Maggio *Smeraldo*, Giugno *Agata onice*, Luglio *Corniola*, Agosto *Sardonica*, Settembre *Crisolito*, Ottobre *Berillo*, Novembre *Topazio*, Dicembre *Turchese*.

Un regalo del Papa

Il regalo che il Papa ha mandato a Madrid, come padrino dell'infante, consiste in una corona di gemme, rubini e zaffiri con lo stemma di casa Pecci.

Dopo la cerimonia del Battesimo, il governo di Spagna manderà una ambasceria speciale a Roma per ringraziare il Papa padrino.

Per l'incendiati di Dilignidis

XXI. Elenco delle offerte pervenute alla Curia Arcivescovile *per i danneggiati dall'incendio di Dilignidis*:

Parocchia di Ontagnacco l. 1.30 — id. di Corno di Rosazzo l. 20.34 — id. di Verzegnis l. 18 — id. di Ragogna S. Pietro l. 3.25. Elenchi precedenti L. 2292.90. Totale L. 2335.79.

Per il Patronato

Signora Bianchi Angela di Orsaria l. 6 — P. A. P. l. 3.

Diario Sacro

Giovedì 27 maggio — s. Maria Maddalena de' pazzi.

Passaggio di quaglie.

Ieri mattina, scrive un giornale di Corte in data del 21 maggio, pervenne al Re un dispaccio da Castelporziano che avvertiva un passo straordinario di quaglie. — Sua Maestà, dopo presieduto il Consiglio, fece attaccare una carrozza e insieme al maggiore Sterpone si recò subito a Castelporziano, ove giunse in meno di due ore! Sono circa venticinque chilometri; si può dire che Sua Maestà ha fatto davvero una bella corsa! In cinque ore di caccia il Re uccise circa *trecento* quaglie. Alle 7 di sera se ne tornava in città e alle 9 era al Quirinale atteso per il pranzo. Gli altri cacciatori, disseminati sulla spiaggia romana, non furono meno fortunati. A Santa Severa il signor Francesco Barabino uccise 112 quaglie, il signor Augusto Tittoni 108, il cacciatore del signor Venturi 104. L'onorevole Farini, il signor A. Barabino, l'ingegnere Vassalli ne uccisero circa cento per ciascuno. Ad Ostia il signor Torquato Castellani solo ne uccise 104 e gli altri tutti si avvicinarono allo *sballo*. Ci mancano le notizie di Porto d'Anzio, di Nettuno e di Palo.»

TELEGRAMMI

Londra 24 — Camera dei Lordi — Fu respinto in seconda lettura con 149 voti contro 237 il bill per autorizzare il matrimonio del vedovo colla cognata.

Atene 25 — Nei combattimenti alla frontiera i greci ebbero circa 200 morti o feriti, quattro ufficiali uccisi e otto feriti. Le perdite dei turchi *sono maggiori*. Oggi i due eserciti si trovano indietreggiati verso l'interno. Al momento della sospensione delle ostilità i greci occupavano sul territorio ottomano parecchie località che sgombrarono.

I turchi occuppavano soltanto due posizioni greche. Il governo domanderà un prestito provvisorio.

Atene 25 — Confermasi che gli scontri di sabato e di domenica furono assai più sanguinosi di quanto credevasi dapprincipio.

Il generale greco Loris fu mortalmente ferito.

Parigi 25 Un secondo dispaccio da Atene al *Matin* dice che Loris è morto.

Treviso 25 — Dal mezzogiorno di ieri al mezzogiorno d'oggi: Casi nuovi a Mogliano 1, 1 a Cavaso, 1 a Trivignano, 1 a Meduna, 1 a Treviso; morti 3; guariti 0.

Venezia 26 — Dalla mezzanotte del 23 a quella del 24 maggio vi furono casi nuovi 12, morti 5 dei quali 2 dei giorni precedenti, guariti 6. — Dalla mezzanotte del 24 a quella del 25 i casi nuovi furono 25.

Bari 25 — Casi 8, nessun morto.

Catania 25 — L'eruzione è sempre in grande attività. Stanotte ci furono frequenti forti boati. Il cono formatosi dai crateri riuniti ha raggiunto un'altezza superiore a 200 metri: il diametro del cratere è di 502 metri.

Catania 25 — Il circuito della lava è abbondantissimo sul versante nord-sud nella direzione del monte Nocilla e di Nicolosi, si avvanza rapidamente percorrendo due metri all'ora. Quello a nord-ovest verso Belbasso scorre più rapido distante cinque chilometri dall'abitato. Danni non rilevanti.

NOTIZIE DI BORSA

Maggio 25 *1886*

Rend. it. 5 0₁0 god. 1 luglio 1886	da L. 99.50	a L. 99.60
id. id. 1 genn. 1886	da L. 97.33	a L. 97.43
Rend. austr in carta	da F. 85.50	a F. 85.60
id in argento	da F. 85.50	a F. 85.60
Fior. eff.	da L. 199.50	a L. 200.—
Bancanote austr.	da L. 199.50	a L. 200.—

CARLO MORO *gerente responsabile.*

(Vedi avviso IV pagina.)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
per VENEZIA	ore 1.43 ant.	misto		da VENEZIA	ore 2.30 ant.	misto	
	» 5.10 »	omnib.			» 7.37 »	diretto	
	» 10.20 »	diretto			» 9.54 »	omnib.	
	» 12.50 pom.	omnib.			» 3.30 pom.	»	
	» 5.21 »	»			» 6.28 »	diretto	
	» 8.28 »	diretto			» 8.15 »	omnib.	
per CORMONS	ore 2.50 ant.	misto		da CORMONS	ore 1.11 ant.	misto	
	» 7.54 »	omnib.			» 10.— »	omnib.	
	» 6.45 pom.	»			» 12.30 pom.	»	
	» 8.47 »	»			» 8.08 »	»	
per PONTEBBA	ore 5.50 ant.	omnib.		da PONTEBBA	ore 9.13 ant.	omnib.	
	» 7.45 »	diretto			» 10.10 »	diretto	
	» 10.30 »	omnib.			» 5.01 pom.	omnib.	
	» 4.25 pom.	»			» 7.40 »	»	
	» 6.35 »	diretto.			» 8.20 »	diretto	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

25 - 5 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	749.9	749.7	749.8
Umidità relativa . . .	61	45	62
Stato del cielo	misto	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	NE	S E	NW
Vento { velocità chilom.	1	2	1
Termometro centigrado .	22.2	25.6	20.1

Temperatura massima 2.93 « minima 16.0 | Temperatura minima all' aperto 15.5